

INTERPRETE DEL '900

Addio al sociologo Bauman Teorico della «società liquida»

Una società è liquida quando «le situazioni in cui agiscono gli uomini si modificano prima che i loro modi di agire riescano a consolidarsi». Se n'è andato a 91 anni Zygmunt Bauman, uno dei più lucidi testimoni e intellettuali del Novecento, il sociologo polacco che ha teorizzato la vita «liquida». Al centro delle sue riflessioni c'erano i totalitarismi e la fine delle ideologie, la globalizzazione e il passaggio dalla cultura moderna a quella postmoderna, i punti di riferimento smarriti dalla società e

le sicurezze perdute tra le nuove relazioni improntate al consumo. Negli ultimi anni, è stato anche un fiero sostenitore delle politiche di accoglienza dei profughi e dell'abbattimento dei muri e del razzismo: «Costruire muri al posto di ponti e chiudersi in stanze insonorizzate non porterà ad altro che a una terra desolata, di separazione reciproca, che aggraverà soltanto i problemi», diceva.

EBREO Bauman è morto a Leeds, in Gran Bretagna, dove aveva insegnato. Era nato da una

famiglia ebraica a Poznan, nel 1925. Per due volte fu costretto ad abbandonare la Polonia: la prima, quando si rifugiò nell'Unione Sovietica per fuggire dalle persecuzioni naziste nel '39, arruolandosi nell'esercito dell'Urss. Tornato in patria dopo la guerra e avvicinandosi alle posizioni marxiste, poi abbandonate, dovette lasciare la Polonia a causa dei nuovi venti antisemiti, nel 1968. Restò tre anni a Tel Aviv, dopodiché si stabilizzò a

Zygmunt Bauman aveva 91 anni



Leeds dove insegnò all'università e fu prolifico nelle sue riflessioni, pubblicando la gran parte delle sue opere, tra cui *Modernità liquida* (2000), *Amore liquido* (2003) e *Vita liquida* (2005) con le quali articolò la sua teoria principale. Fino alla fine, ha continuato a confrontarsi in conferenze e incontri, anche in Italia. Nello scorso settembre, al festival della filosofia di Modena, teorizzò che «la guerra è cambiata, tutti combattono contro tutti, nella loro quotidianità senza bisogno di utilizzare la violenza» e per superare gli steccati l'unica chiave è il dialogo. Lo ha ricordato la presidente della Camera Laura Boldrini: «Ci ha aiutato a capire meglio le disuguaglianze».

